

Sarkò e la lotta agli inglesismi

Valerio
Lucarelli



Noio volevam savoir l'indiriss. Così, Totò e Peppino si rivolgevano ad uno sbigottito vigile urbano davanti al Duomo di Milano. Lo sketch piacerebbe certa-

mente a Nicolas Sarkozy, non tanto o non solo per l'esilarante mimica dei due geni della risata, ma per l'utilizzo di un idioma improbabile, ma vagamente francese. D'altronde ai cugini d'oltralpe basta un accento per appropriarsi di un bene e sentirsi sempre al centro del mondo. Carla Bruni si trasforma in Carlà, la Nutella in Nutellà, et voilà il gioco è

fatto. La Francia prova una gran nostalgia per i fasti del passato, quando seppe imporre la propria supremazia economica e culturale. Non sa arrendersi al passaggio del tempo e ai profondi e inarrestabili mutamenti antropologici. La difesa della lingua è da tempo divenuta una autentica ossessione. Proprio per arginare il dominio della lingua inglese il ministero degli affari esteri ha indotto un concorso aperto a tutti gli studenti francesi che si dovranno lambiccare il cer-

vello per trovare una traduzione innovativa di cinque lemmi, chat, talk, tuning, buzz e newsletter, assai in voga, in particolare tra i più giovani. Come si evince dal regolamento le proposte vanno inviate non a una mailbox, ma a un adresse électronique. Una vera e propria crociata contro gli inglesismi destinata inesorabilmente a fallire. Ma va bene così. Per dirla con De Gaulle, la Francia non può essere la Francia senza grandeur.

*Scrittore, info@valeriolucarelli.it